

## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO: EQUO COMPENSO, RISCHIO AUTOGOL PER I PROFESSIONISTI

**“L’equo compenso deve essere un diritto di TUTTI i lavoratori autonomi, concretamente esigibile da ogni professionista. Le proposte in campo al momento non rispettano tale principio”.**

Lo dichiarano in una nota congiunta **ACTA**, **ALTA PARTECIPAZIONE** e **COLAP** ribadendo che: “Pur apprezzando il rinnovato interesse della politica per il lavoro autonomo professionale, vi è il concreto rischio di perseguire un obiettivo giusto utilizzando strumenti che realizzano effetti diametralmente opposti agli intenti”.

“Dobbiamo rilevare – continuano le Associazioni – che le proposte presentate al Senato e alla Camera dei Deputati **lasciano fuori tutti i lavori autonomi non iscritti agli ordini e ai collegi professionali**, in palese antitesi non soltanto allo spirito e alla *ratio* dei provvedimenti degli ultimi anni, ma anche al combinato disposto degli articoli 3, 35 e 36 della Carta Costituzionale”.

“Oltre a lasciare fuori una ampia fetta del mondo professionale, così come declinato il diritto all’equo compenso **rischia di non poter essere concretamente fruito dai professionisti, poiché diviene esigibile soltanto ex post, ovvero soltanto tramite l’esperienza di una azione giudiziaria del professionista nei confronti del proprio committente**, obbligo di azione giudiziaria che pone a carico del professionista – oltre il rischio sulla futura committenza – gli oneri della causa e l’incertezza dei tempi del processo civile che nel nostro Paese sono estremamente dilatati, e a carico di un sistema giudiziario già inflazionato il costo dell’attivazione e della gestione di nuovi contenziosi”.

“Il tutto mettendo sullo stesso piano diverse tipologie di committenza: pubblica amministrazione, imprese grandi, medie, piccole e micro, studi professionali, consumatori finali. Fattispecie estremamente eterogenee tra loro proprio in termini di rapporti di forza contrattuali tra le parti. In tal senso occorre regolare **concretamente** tali rapporti quando vi è uno squilibrio significativo tra il professionista e il proprio committente e lasciarli al libero mercato quando tale gap non c’è. **E concretamente significa ex ante, non ex post al termine di un lungo e costoso iter giudiziario”.**

“I professionisti italiani, ordinistici e associativi, – concludono le Associazioni – hanno diritto non soltanto al riconoscimento di compensi proporzionati alla qualità e quantità delle prestazioni erogate, ma **anche e soprattutto all’effettivo e pronto incasso di tali compensi”.**

Per tali ragioni **ACTA**, **ALTA PARTECIPAZIONE** e **COLAP** chiedono congiuntamente:

- 1) **che venga introdotto e disciplinato l’equo compenso nei rapporti tra Pubblica Amministrazione** (intesa come enti pubblici e società ed enti a partecipazione pubblica) **e professionisti** (ordinistici e associativi);
- 2) **che tale disposizione operi ex ante, e non ex post** soltanto all’attivazione di una azione giudiziaria, ovvero che in tali rapporti la Pubblica Amministrazione negli appalti, nei bandi, negli affidamenti e negli incarichi non possa derogare ai livelli minimi prestabiliti;
- 3) **che tali criteri, in ossequio ai principi sopra richiamati, disciplinino l’equo compenso dei professionisti in modo unitario** (sia per gli ordinistici che per gli associativi);

- 4) **che sia immediatamente attivato il Tavolo previsto dall'articolo 17 della legge 81/2017** (Tavolo tecnico di confronto permanente sul lavoro autonomo) e che in quella sede vengano prontamente affrontate tali tematiche.